

ASSOCIAZIONE LEVI-MONTALCINI

Concorso di poesia, disegno ed altro

«Mia Euganea Terra»

dedicato al poeta Andrea Zanzotto

Undicesima edizione 2020



ASSOCIAZIONE LEVI-MONTALCINI Onlus



Concorso di poesia, disegno ed altro
«Mia Euganea Terra»

*riservato agli studenti
delle Scuole Secondarie di I grado*

Undicesima edizione

LA GIURIA DELL'UNDICESIMA EDIZIONE

Maria Luisa Daniele Toffanin, poeta e responsabile culturale
dell'Associazione Levi-Montalcini di Abano

Giancarlo Frison, scultore

Lucia Gaddo Zanovello, poeta

Paolo Pavan, architetto

Stefano Valentini (*presidente*), giornalista e critico letterario

Per l'opera: © Copyright 2020 Associazione Levi-Montalcini Onlus
www.levimontalcini.org
associazione@levimontalcini.org

Per le poesie e i disegni: © Copyright 2020 degli autori
Tutti i diritti riservati. Vietata ogni riproduzione non autorizzata

Progetto grafico, impaginazione
e motivazioni critiche per le poesie: Stefano Valentini
Motivazioni critiche per i disegni: Paolo Pavan

Cura editoriale: Valentina Editrice, isbn 978-88-89709-57-3. Prezzo euro 5
Stampato nel novembre 2020 da Skillpress (Fossalta di Portogruaro, Ve)

Ci ha raccontato un'insegnante, che ha partecipato con i suoi alunni al concorso, come il giorno in cui li ha invitati, durante la lezione *online*, ad aderire e impegnarsi nella composizione di una poesia, una bambina abbia esclamato: "Ah, finalmente la poesia!".

Sì, finalmente la poesia, finalmente la scuola. Solo ora che, pur con difficoltà e cautela, la scuola è ripresa e i ragazzi possono nuovamente incontrarsi nelle classi, possiamo e dobbiamo valutare quanto sacrificio e impegno abbia richiesto, da parte dei volonterosi insegnanti, condurre i propri ragazzi a produrre le poesie, i disegni, i racconti e i temi da presentare a questo concorso. Sono come sempre numerosi, particolarmente interessanti e a volte sorprendenti, e li abbiamo accolti come un segno e una dimostrazione di entusiasmo, di speranza e di buon augurio per una scuola sempre migliore, una scuola che non si arrende.

Riportiamo qui di seguito, in segno di elogio e ringraziamento, i nomi dei bravi docenti, premiati e non premiati, che hanno saputo guidare i propri ragazzi impegnati in questo percorso, facendo sì che la nostra decennale iniziativa non si interrompesse neppure in un periodo così difficile e, anzi, diventasse un'occasione per riflettere e mantenere vivi i valori della creatività e dell'espressione personale.

Prof. Magdalena Bacilieri, Istituto Comprensivo di Mestrino

Prof. Silvia Cipriano, Istituto Comprensivo di Selvazzano II

Prof. Francesca Donà, Istituto Comprensivo di Albignasego

Prof. Luciana Filippi, Istituto Comprensivo di Limena

Prof. Martina Marcante, Primo Istituto Comprensivo Petrarca di Padova

Prof. Paola Pampaloni, Istituto Comprensivo di Cervarese Santa Croce

Prof. Anna Rita Pegoraro, Istituto Comprensivo di Limena

Prof. Elisabetta Ruocco, Istituto Comprensivo di Mestrino

Prof. Elisa Santalucia, Primo Istituto Comprensivo Petrarca di Padova

Prof. Daniela Turrin, Istituto Comprensivo di Mestrino

Prof. Matilde Vindigni, Istituto Comprensivo di Selvazzano II

Associazione Levi-Montalcini Onlus

Centro di orientamento di Abano Terme

Nel tocco
delicato
del vento
e nella freschezza
del prato

mi trovo
avvolta
nel tuo sguardo
tranquillo,
armonioso,
come questi colli.

I tuoi colli

La tua casa

Abbracciata
dagli alberi
e
scaldata
dal sole.

Penso a te,
nonno,
immerso
nel giallo
di queste gialle
ginestre,
incantato
dal loro fascino.

Penso a te,
ora,
ora disperso
tra i tuoi
amati colli.

Elena Chiarello Classe III H
Istituto Comprensivo di Mestrino
Scuola Secondaria di I grado
"Leonardo Da Vinci" di Mestrino
Insegnante prof. Daniela Turrin

Delicatissima e profonda, la poesia intreccia con grande proprietà lirica ed espressiva - già a partire dalla sublime armonia della prima strofa - la memoria di una persona cara, il nonno, al luogo in cui ha vissuto e continua in qualche modo a esistere, "disperso" nel senso forse di perduto e irraggiungibile, ma più probabilmente di "diffuso". Un amore e un senso di pace assoluta si moltiplicano e riverberano nel tempo e nello spazio, trasmettendosi dalle persone ai luoghi in un flusso-circolo che supera ogni limite o barriera. Spontaneamente ne discende, così, un'idea di eternità tanto cosmica quanto affettuosa, totalizzante e carezzevole, in cui sensazioni tattili e spirituali si fondono in finissime notazioni, come la freschezza che si muta in tepore.

Aghi pungenti
come l'anima

Verde naturalezza
freschezza
fermezza

La tua speranza
accompagna il sole
in tutta la sua bellezza

Tu non soffri la calura
delle lunghe giornate
infuocate

Ti mantieni
fresca e pura.

Giada Finato Classe I H
Istituto Comprensivo di Mestrino
Scuola Secondaria di I grado
"Leonardo Da Vinci" di Mestrino
Insegnante prof. Daniela Turrin

Lo spunto riferito ad una specifica pianta (il cactus), proposta quale tema ispirativo, si tramuta in una essenziale, ma appropriata allegoria e meditazione su alcune caratteristiche e proprietà che possono riferirsi tanto all'elemento vegetale quanto all'anima umana, come dichiarato fin dal titolo. L'intensità della poesia, che non richiede particolari commenti, è proprio in questo parallelismo tra una specie botanica che, pur non essendo tra le più accattivanti per l'aspetto, possiede una specifica forza e resistenza, in virtù della capacità di adattamento ad ambienti inospitali. Questo spinge l'autrice a rimarcare l'importanza di alcune qualità di rilievo esistenziale: naturalezza, freschezza (invocata due volte), fermezza, speranza, bellezza, purezza.

La pace mi circonda.

Il lieve vento
di primavera
mi scompiglia
i capelli.

Il cielo pullula
di colori caldi.

Il Sole volge al tramonto...

Mi circondano
alberi
colmi
di fiori bianchi
rosati.

Una serenità
mai sentita.

Li guardo.

Mi dicono:
sei al sicuro.

Io, in silenzio,
li ascolto.

Seguo
con gli occhi
i sentieri dei rami
di splendidi
alberi.

Mi accompagnano
verso una luce immensa,
e lì, dentro di me,
scoppia
una tempesta.

Quando, intorno,
c'è un'immensa
tranquillità.

Chiara Varini Classe III H
Istituto Comprensivo di Mestrino
Scuola Secondaria di I grado
"Leonardo Da Vinci" di Mestrino
Insegnante prof. Daniela Turrin

Un monologo interiore che si tramuta in dialogo ("Mi dicono: / sei al sicuro. / Io, in silenzio, / li ascolto"), in virtù dell'instaurarsi di un confronto-contrasto tra la bellezza dell'ambiente esterno quale manifestazione tangibile e compiuta di levità, pace e serenità e la tempesta che improvvisamente scuote l'anima: non certo da intendersi come sovvertimento perturbante e negativo bensì come l'esplosione, innescata da "una luce immensa", di emozioni irrefrenabili che sfaccettano e ridefiniscono la placidità del quadro naturale.

I miei Colli, lussureggianti
come non mai, ricchi
di storia e di orgoglio.

Ospitano ogni forma di vita,
alberi, soldati contro il vento,
animali, operai della natura,
dal ginepro all'istrice,
dalla robinia al furetto,
fanatico cacciatore di ramarri.

Poi, il pungitopo,
mascherato con frutti rossi
ma più pericoloso di un terremoto
e, infine, l'ululone dal ventre
giallo come la paglia.

Avvolti nella nebbia,
parlano i miei Colli
ed emergono superbi e fieri.

Mutano nelle stagioni,
in primavera silvani e profumati,
in estate freschi e umidi,
in autunno pungenti e colorati,
in inverno soffici e silenziosi.

Vi ascolto, miei adorati Colli,
quando, camminando lungo i sentieri,
sento il vostro odore,
sento il vostro calore,
sento il vostro canto

che mi avvolge completamente
come il carezzevole, amorevole,
intenso abbraccio di una mamma.

Mattia Campagnolo Classe II B
Istituto Comprensivo di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyła" di Montemerlo
Insegnante prof. Paola Pampaloni

La lirica riesce a coordinare numerosi dettagli ed elementi riferiti alla flora e alla fauna dei Colli in un insieme ben strutturato grazie a immagini convincenti, ora maestose ora minute, in grado di cogliere il susseguirsi delle stagioni nelle loro caratteristiche. Da sottolineare i riferimenti all'orgoglio e alla fierezza che, attribuiti all'ambiente, sono in realtà evidenti proiezioni dei medesimi sentimenti dell'autore, grato e felice di abitare nel contesto euganeo dal quale si sente affettuosamente, e maternamente, avvolto e abbracciato.

Mi incammino tra le sue fragranze
e l'aria frizzante mi solletica i sensi,
con incanto spio delle api le danze.
Non ho una strada da seguire,
ma in un prato una via di fiori
m'interessa riscoprire.
Una farfalla mi insegue da lontano,
i fringuelli cinguettano felicemente.
La natura mi ha presa per mano,
ho forse perso la mia mente?
In una casa isolata,
un silenzio spettrale,
una tavola non apparecchiata,
questo panorama mi fa male
stregata non lo voglio abbandonare.

Sofia Ferrara Classe II B

Istituto Comprensivo di Albignasego

Scuola Secondaria di I grado "Manara Valgimigli" di Albignasego

Insegnante prof. Francesca Donà

Il fitto gioco delle rime e delle assonanze innerva lo sviluppo di una lirica che si avvia con immagini luminose, libere e leggiadre: "non ho una strada da seguire", afferma l'autrice, accompagnata da un tripudio e quasi una scorta di presenze amichevoli (le api, la farfalla, i fringuelli). Ma, dopo il verso-chiave "la natura mi ha preso per mano", subentra un finale enigmatico e persino inquietante, un mistero irrisolto, un incanto doloroso che stride con la luce precedente e lascia al lettore libertà d'interpretazione.

Sul colle appena accennato
si libra come
una candida rondine
il bianco mandorlo.
I suoi rami
non più spogli
si lasciano abbracciare
dal sole primaverile,
dorata luce,
che scalda il vento,
placido soffio,
che tutto avvolge.

Alessandro Varini Classe III H
Istituto Comprensivo di Mestrino
Scuola Secondaria di I grado "Leonardo Da Vinci" di Mestrino
Insegnante prof. Daniela Turrin

Suggestiva ed efficace lirica che, in pochi e ben scanditi versi, sfruttando un senso d'indefinitezza (il colle "appena accennato") tanto visivo quanto allegorico, si dipana dalla delicata immagine del mandorlo all'intreccio dei versi finali, che s'incastrano e riverberano l'un l'altro moltiplicandone e amplificandone le sfaccettature: ne deriva un senso cosmico di quiete, armonia, equilibrio che trova pieno compendio nell'"avvolgenza" del verso conclusivo.

Sole bello,
vieni da me. Sono un fiore.

Ho una libertà da leone
che ruggisce
nel cuore.

Una corona di nidi
una cascata di acqua limpida
una riva limpida,
fresca,
di fiori di mandorlo,
fiori di pesco.

Ho occhi di stelle
nel viso sereno,
dolce profumo di fiori di fieno.

E per il sonno tranquillo
la felicità di un grillo.

Francesca Maria Olteanu Classe I H

Istituto Comprensivo di Mestrino

Scuola Secondaria di I grado "Leonardo Da Vinci" di Mestrino

Insegnante prof. Daniela Turrin

L'autrice dà voce ad un fiore, forse identificandosi in esso e nella vita che lo circonda ("una corona di nidi") attraverso le proprie sensazioni, attitudini e aspirazioni che esprimono serenità, forza, senso e desiderio di libertà. Molto efficace la ripetizione del termine "limpida" che si trasfonde dall'acqua alla riva, suscitandone la fertilità. Davvero riuscita anche l'immagine finale, dove il riposo è correlato alla "felicità" manifestata dal frinire notturno degli insetti.

Tante volte ho pensato
di poter abbracciare il mondo,
di poter volare sopra i mari più belli,
turchesi e pieni di pesci colorati.
Ho pensato di venire
da lontane città famose.
Ma poi, quando penso a te, mia terra
cambio subito idea
perché i tuoi alberi,
i tuoi prati, ma anche
i ricordi di passeggiate con i nonni
fanno parte della mia vita,
della mia infanzia.
Prima, io pensavo che fosse scontato
poter sentire il profumo dei tuoi fiori,
mentre ora, in un periodo così strano,
mi manca il canto dolce degli uccellini che tu ospiti
tra le fronde dei tuoi alberi
e la pace che c'era sui tuoi colli.
Ma tornerò e, quando tornerò,
scommetto che ti amerò
ancora di più.

Francesca Bigon Classe II A

Istituto Comprensivo di Selvazzano II

Scuola Secondaria di I grado "Melchiorre Cesarotti" di Selvazzano

Insegnante prof. Silvia Cipriano

La fantasticheria relativa ad un "altrove", geografico o immaginario, si stempera in una dichiarazione d'amore per i propri luoghi di vita, passata e recente. Nell'allusione ad un "prima", quando tutto appariva "scontato", e al "periodo così strano", si coglie la presenza della presente pandemia, di fronte alla quale assume ancor più rilievo la certezza, e "scommessa", di cui dice la chiusa.

Così schivo
così parsimonioso
così tranquillo

Ti guardo,
e ti riguardo,
ma tu non mi parli

Sei tranquillo
e pungente,
ispido come il tuo profumo

Non comprendo
il piacere
della tua solitudine

Riccardo Canton Classe I H
Istituto Comprensivo di Mestrino
Scuola Secondaria di I grado "Leonardo Da Vinci" di Mestrino
Insegnante prof. Daniela Turrin

Nelle caratteristiche del cactus, espresse in modo scarno ma appropriato ("schivo" per le sue spine, "parsimonioso" per la poca necessità d'acqua), è possibile scorgere una possibile allegoria e riferimento ad analoghe situazioni umane, forse anche riferite a sé come in una sorta di specchio. Questo rende ancor più significativa l'ultima strofa, spunto per molte possibili riflessioni sulla condizione dei nostri giovani e della società in generale.

Cammino tra i boschi
e sento che respirano,
sì, sono vivi e sono lì
che mi ascoltano... mi aspettano.

Colli miei meravigliosi,
amici di passeggiate e ricordi lontani,
infiniti sentieri
piccoli e grandi
nascosti e scoperti
si intrecciano tra loro
tra i tuoi prati e i tuoi fiori.

Battono, sì, quei piccoli boschi,
hanno un cuore da ascoltare in silenzio
per sentire la vita di altre creature nascoste...

Cammino, mi inoltro tra loro, con loro,
ne divento anch'io una parte.

E quella piccola chiesetta, lassù
sola, felice, alla fine della cima
pare toccare le nuvole e il cielo...

Da lassù
da quei piccoli colli vedo tutto,
vedo il mondo, il sole e poi le stelle
e a volte il mare lontano.

Irene Libero Classe I D
Istituto Comprensivo di Selvazzano II
Scuola Secondaria di I grado "Melchiorre Cesarotti" di Selvazzano
Insegnante prof. Matilde Vindigni

Così, come fari nella notte
sorgono nel blu del cielo
con isole di fiori, separate
da fiumi di secolari querce
e numerosi animali
che da anni popolano
il vastissimo sottobosco.

Io mi perdo solo al pensiero
di quel paradisiaco luogo,
in grado di calmare anche
il più nervoso degli uomini.

Con quello sparpiero
che dall'alto ti osserva.

O con quella donnola
che svelta svelta rientra

nella tana dopo aver
finalmente catturato
una facile preda.

O con l'elegantissimo
maggicciocciolo che

spicca con i suoi fiori
del colore dei raggi del sole.

Benedetta Passuello

Classe II B

Istituto Comprensivo

di Cervarese Santa Croce

Scuola Secondaria di I grado

"Karol Wojtyła" di Montemerlo

Insegnante prof. Paola Pampaloni

"Camminando" – Avventurarsi nei boschi è una decisione sempre suggestiva. L'autrice, dopo una prima parte descrittiva e rievocativa, arriva al cuore del suo cammino: "ne divento anch'io una parte". La chiusa, in questo modo, diviene allusiva ed enigmatica: la chiesetta "sola" e "felice" che "pare toccare le nuvole e il cielo" non è più soltanto un luogo, ma l'anima stessa dell'osservatrice che può, così, abbracciare e accogliere l'intero cosmo.

"Io mi perdo" – Basta il solo pensiero dei Colli per "calmare anche / il più nervoso degli uomini", grazie al loro potere di pace assoluta. Lo sguardo si inoltra dal cielo via via più giù, scendendo dal volo dello sparpiero alla tana della donnola, fino alla pianta del magicciocciolo che sembra voler riproiettare tutto verso l'alto, grazie ai suoi fiori colore del sole. In questo modo, ogni elemento viene a comporre un unico quadro che freme di vita.

Quaranta milioni di anni fa
chissà che musica si ascoltava ad Arquà?
Sicuramente c'erano molti frastuoni
per formare quegli inconfondibili con.
Ora dalle cime possiamo suonare
ammirando le magnifiche Alpi e il meraviglioso mare.
Amo le vedute e gli scorci delle vallate
che danno un ritmo frenetico alle giornate.
Dal leggendario Buso dei Briganti
dove cantavano allegri i furfanti
si balla fino al Salto della Volpe
per pentirsi delle proprie colpe.
Se dai propri peccati non si è purificati
alla Carèga del Diavolo si è destinati,
invece se si è redenti
all'Abbazia di Praglia si va contenti.
Che belle le fortezze e i castelli medievali,
dove risuonavano gli squilli di trombe feudali,
che annunciavano la vittoria
di aspre battaglie della storia!
Sfarzose ville e magnifici giardini
sono ammirate con stupore sia da grandi che da piccini,
mentre lungo i sentieri possiamo trovare
uva, ciliegie e castagne da assaggiare.
Dei Colli Euganei abbiamo ascoltato
musica per orecchie, occhi e palato,
e non potremo mai dimenticare
questa fantastica *playlist* da scaricare.

Sara Soranzo Classe I D

Istituto Comprensivo di Selvazzano II

Scuola Secondaria di I grado "Melchiorre Cesarotti" di Selvazzano

Insegnante prof. Matilde Vindigni

Su un immenso prato di vigneti,
e in un colle di uliveti,
fischiettava un uccello canterino,
che lì volava ogni mattino.
Lui volava sopra i tetti,
e dai castelli sui merletti,
sempre planava adagio
fino al castello di San Pelagio.
Un dì si appoggiò su un grande albero,
di un colore verde pallido.
Questo era un bel castagno,
che dava frutti da settembre a fine anno.
L'uccello volando vide un castello,
dove si teneva uno spettacolo di violoncello.
Volando arrivò sera,
esausto tornò nella sua voliera,
in attesa di un nuovo giorno,
per rifare un giro tutto intorno.

Micael Valentini Classe I B

Istituto Comprensivo di Selvazzano II

Scuola Secondaria di I grado "Melchiorre Cesarotti" di Selvazzano

Insegnante prof. Matilde Vindigni

"La playlist dei Colli euganei" – La poesia si fa apprezzare per l'approccio originale e spiritoso, reso esplicito sin dai primi due versi, che riunisce e organizza (proprio come in una "playlist") un ricco insieme di luoghi, osservazioni e considerazioni in una vera "musica per orecchie, occhi e palato".

"L'uccellino dei Colli euganei" – Rime e assonanze (ben escogitate: albero-pallido, castagno-anno) guidano la fantasia lungo il percorso di un uccello curioso, cui il lettore è invitato a unirsi "in attesa di un nuovo giorno, / per rifare un giro tutto intorno" e abbracciare, con aerea leggerezza, il territorio.

Quel cancello, quel cortile, quelle scale, quell'atrio, quella classe e infine quel banco e quella sedia non potrò mai dimenticarli, purtroppo. Non perché sia stato un luogo malvagio, ma perché dentro quelle mura ho provato ogni emozione che si possa provare.

Pensando a tutto il tempo che ci ho passato, è normale che mi sia capitato di tutto: ho provato felicità, noia, disperazione, indifferenza, successi e insuccessi, ma quello che ho fatto con più passione e con più costanza è stato ammirare quel quadro animato, contornato da quella cornice di colore rosso acceso e che ogni giorno raccontava qualcosa di diverso. Non è che non ascoltassi la lezione, ma diciamo che la rendevo un po' più divertente mescolando la spiegazione con il paesaggio che osservavo.

Ammirare quella stessa visuale, giorno dopo giorno, potrebbe sembrare monotono, ma non per me. Con il passare non solo dei giorni, delle settimane, dei mesi e degli anni ma anche delle lezioni, delle interrogazioni e delle verifiche, ho osservato e ammirato quel parchetto, quasi sempre deserto, fino ad impararlo a memoria, ma non ho mai pensato di stare facendo un'azione ripetitiva, barbosa e quindi infruttuosa.

Ogni volta che lo osservavo era diverso. Non c'erano solo gli scivoli, le altalene, gli alberi e i cespugli: ogni giorno c'era un particolare da scoprire, un qualcosa di diverso che m'incuriosiva e che mi faceva sorgere nuove domande. La luce diversa di ogni momento della giornata, i colori che sfumavano di ora in ora nascondevano le novità. Ogni giorno ho potuto ammirare, come in un film al rallentatore, le stagioni che cambiavano con i loro paesaggi diversi e unici. E se qualche volta ciò che vedevo mi sembrava identico al giorno precedente, non era un problema, interveniva la mia fervida immaginazione; non ho perso alcun giorno!

Quindi il mio più grande, sentito e sofferto *"ciao per sempre"* lo dico alla mia amata finestra, della quale sentivo la mancanza quando la professoressa me ne allontanava per qualche motivo. Per fortuna anche ora, nella mia camera, ho una grande finestra con un paesaggio altrettanto interessante, con la differenza che questo paesaggio me lo posso anche godere e che per il momento non devo dirgli *"ciao per sempre"*.

Oltre alla finestra, ci sono altre cose che caratterizzano “quella quasi lontana scuola”, come alcune soddisfazioni che nel corso dei tre anni mi sono preso, scoprendo passioni e talenti che non avevo mai considerato, o solo parzialmente. Allora mi sento di dire “*ciao per sempre*” a quei professori che mi hanno aiutato a scoprirli, che mi hanno dato fiducia, che hanno creduto in me anche quando li deludevo o guardavo fuori dalla finestra, dando l'impressione di non ascoltare la lezione.

Stiamo dicendo “*ciao per sempre*” a situazioni, luoghi, persone, stiamo voltando una pagina dell'unico libro che non leggiamo ma viviamo, e penso sarò l'unico ragazzo che in questa situazione, in questo capitolo del libro lungo una vita, scriverà di non aver trovato amici. Certo ho conosciuto nuove persone, ma diciamo che non erano l'ideale per me. Quindi senza rammarico, e senza colpe per nessuno, tranquillamente e serenamente, a loro dico “*ciao per sempre*”.

Riassumendo, questi anni di scuola media non li ho passati con troppe difficoltà e un po' mi dispiace cambiare scuola, perché mi sono piaciute le esperienze vissute; posso dire che è stato un “buon rodaggio”, ma il passato è passato e ora devo guardare avanti per sperare di poter dire le stesse parole fra cinque anni, nel prossimo capitolo del libro, con qualche “*ciao per sempre*” in più. L'importante è che ci sia una finestra in classe!

Nicola Vaccaretti Classe III C

Istituto Comprensivo di Limena

Scuola Secondaria di I grado “Arnaldo da Limena” di Limena

Insegnante prof. Anna Rita Pegoraro

Il breve racconto è un coinvolgente concentrato di riflessione, pacatezza, gratitudine espresse da un'anima sensibile e proiettata in un'attesa del futuro ancora indefinita, ma ricca di speranza e di fiducia. Davvero significativo, per la capacità di osservazione e introspezione, il rapporto con il paesaggio fuori dalla finestra, un intimo e immaginifico legame che assume anche un valore allegorico riguardo al trascorrere del tempo e delle stagioni, culminando nella splendida esclamazione “non ho perso alcun giorno!”. Colpisce infine la serena ammissione, in effetti rara, di “non aver trovato amici”, espressione della solitudine (senza rimpianti) di chi predilige e cerca profondità e autenticità.

Partiamo dal presupposto che per me è difficile, molto difficile, pensare a come sarà la mia vita tra qualche anno. Voi vi starete chiedendo: “Ma allora, perché stai scrivendo questo testo? Lo dovresti fare solo se hai le idee chiare”. Beh, io vi rispondo così: “Lo sto scrivendo perché mi piace fantasticare e immaginare cose irrealistiche e non c’è modo migliore di pensare al futuro, se non inventandolo e rendendolo bellissimo tramite la fantasia”.

Come ho già detto, non so molto di ciò che mi aspetto dal futuro; so, però, di voler diventare qualcuno, non so chi, non so come e non so quando, ma so perché.

Mi rendo conto che può essere un’aspirazione vaga ma, per ora, è tutto quello che so. Non so se diventerò un medico, una giornalista, una scienziata, un’attrice o un’insegnante, ma so che voglio lasciare il segno. Lo so perché adoro leggere le autobiografie o guardare i film tratti da storie vere ed è bellissimo sapere che qualcuno è riuscito a realizzare il proprio sogno.

Sono consapevole che il mio potrebbe sembrare un atteggiamento sgarbato o di superiorità, ma questo è uno dei tanti obiettivi che mi sono posta, perché trovo che porsi dei traguardi sia il miglior modo per ottenere e raggiungere ciò che si vuole.

Tornando al futuro... penso che noi, come cittadini del mondo, dovremmo imparare a rispettare di più la nostra casa, perché abbiamo solo una possibilità e dobbiamo scegliere se sfruttarla o mandarla all’aria. Stiamo rovinando la nostra più grande risorsa e non dovremmo assolutamente perché, a meno che l’uomo non trovi un modo per andare a vivere su Marte, questo nostro pianeta è tutto quello che abbiamo. E anche se ci riuscissimo, ci sarebbe lo stesso problema, perché dovremmo comunque rispettare l’ambiente in cui viviamo.

Dovremmo cambiare le nostre abitudini e capire che non è il mondo che si adatta o che si deve adattare a noi, ma noi che dobbiamo adattare le nostre abitudini a lui, perché solo così, forse, riusciremo a salvarlo, anche se le grosse ferite faticano a guarire e, anzi, non guariscono mai del tutto.

Vorrei concludere dicendo che, per me, “futuro” è qualcosa di bellissimo se noi lo facciamo essere tale, ma può essere qualcosa di veramente brutto se non ci impegniamo per migliorarlo e per renderlo il “nostro” futuro: cioè il futuro che vogliamo noi, che ci piace e che rende felici noi stessi e il mondo.

Matilde Giulian Classe II A
Istituto Comprensivo di Selvazzano II
Scuola Secondaria di I grado “Melchiorre Cesarotti” di Selvazzano
Insegnante prof. Silvia Cipriano

Un’agile riflessione che trova il suo maggior pregio nel dichiarato intreccio tra il “non sapere” e il fantasticare, ignorando quale sia di preciso il proprio sogno e, tuttavia, fiduciosi ed entusiasti che i sogni si possano realizzare, considerato che qualcuno vi riesce. L’atteggiamento di momentanea spensieratezza sfocia, nella seconda metà del testo, in una matura dichiarazione di responsabilità e coscienza nei confronti del pianeta e dell’ambiente, poiché solo così il futuro potrà essere felice oppure, per nostra colpa, “veramente brutto”.

A febbraio la professoressa di musica ci diede da svolgere un compito particolare: dovevamo scegliere tra quattro disegni di Kandinskij quello che più ci piaceva e sovrapporvi una nostra interpretazione seguendo le linee del disegno.

Io ho scelto di fare un gatto perché sono stata attratta dalle morbide curvature del disegno che mi fecero subito pensare alla testa del gatto, interrotte da linee che mi sembravano lunghi baffi e da un punto nero che mi pareva un occhio, vigile e furbo come quelli dei felini. Così attorno al micio ho disegnato dei topolini, il suo cibo preferito.

Non mi sarei mai immaginata che quelli sarebbero stati gli ultimi giorni e momenti in classe con i miei compagni e non avrei mai pensato di trovarmi nei giorni successivi con un nemico invisibile molto pericoloso: il virus Covid-19.

Gli adulti e anche alla televisione dicevano che tutto il mondo era in guerra. Mi sembrava di essere in uno di quei film americani di fantascienza: in pochi giorni infatti le strade diventarono deserte, tutti i negozi chiusi, le persone in fila con la mascherina e guanti davanti ai supermercati e gli elicotteri e droni che giravano sulla città. Passavano auto con gli altoparlanti che, come dalla televisione, continuavano a dire di "Stare a casa". Le persone in strada stavano distanti una dall'altra, non parlavano tra loro e molte solo al telefonino. Nella città vi era tanto silenzio. Nel mio quartiere vivono molti musicisti e dai balconi usciva la loro musica che ci faceva sentire meno soli.

Alla televisione e sul web facevano vedere file di camion dell'esercito che trasportavano le bare delle persone uccise dal virus. In famiglia si parlava di queste tragedie e di questa guerra che ci trovava impreparati a combattere.

Per fortuna ci sono le video-chiamate: almeno ci si poteva vedere con i parenti, gli amici e con i compagni di scuola. Ma anche così non mi rendevo proprio conto di quello che sarebbe accaduto nei giorni seguenti e del cambiamento delle mie abitudini.

Quel disegno di certo non l'ho fatto perché il Covid-19 mi ricordava un gatto: ma ora ripensandoci, e nel rifarlo, il Covid-19 assomiglia ad

un gatto, agile, furbo, attento, scattante, sempre in agguato, nascosto ma pronto all'assalto. E infatti questo Coronavirus è andato in giro per il mondo restando nascosto per tanto tempo. Poi però è scattato e ci ha aggrediti proprio come un predatore.

Al microscopio lo trovo anche bello, con tutti quei "batuffoli" che sporgono dalla sua rotondità: mi sembrano tanti piccoli piccoli batuffoli di pelo. Insomma è carino, ma, come dice la mamma, il diavolo il più delle volte si nasconde dietro a una forma bella.

Anche il gatto è un bell'animale per l'uomo, ma per i topi è un diavolo pericoloso. Il mio Virus-gatto assomiglia ad un soffione: il vento fa volare i suoi semini su e giù nel cielo. Io mi "vedo" circondata da "virus-semini" e mi sento una preda.

Insomma io mi sento come una topolina timida, già lo ero di mio, ma mi faccio coraggio perché fare scuola via web mi ha aiutato a rapportarmi in un altro modo con i professori, a sviluppare curiosità e mi ha spinto a dedicarmi a cose che prima non facevo. Mi faccio coraggio perché penso anche che questa prigionia in casa ci ha insegnato che gli uomini non sono così potenti come pensano. Tornare alla normalità? A questo punto mi sto chiedendo cosa sia la normalità.

Spero che questa esperienza abbia fatto riflettere tutti, grandi e piccini, che ci sia più senso civico, che si usino le mascherine senza ribellarsi. Che finalmente si cominci a usarle anche per un semplice raffreddore. Sicuramente porteremo mascherine e guanti ancora per molto tempo, ma questo secondo me è utile perché tutto il popolo comprenda la necessità di avere rispetto per gli altri.

Spero che ci sia più attenzione verso gli animali, anche perché non sono portatori di questo virus e si capisca che le loro zampette vanno lavate con acqua e non con la candeggina.

Ora, con mascherina e guanti, due volte a settimana porto da mangiare alle colonie feline del mio quartiere. Non trovo giusto che ci siano delle limitazioni per quanto riguarda le camminate nei parchi o sulle spiagge perché camminare all'aria aperta, immersi nella natura fa bene all'anima. Ovvio che non deve esserci l'affollamento.

Spero anche di tornare a danza perché mi manca molto, ma quando tornerò sarà con spirito diverso perché ho potuto vedere gli spettacoli

televisivi dalla Scala di Milano, ho ascoltato musica classica sia i brani assegnati dalla professoressa di musica, sia i brani che io amo.

Non vedo l'ora di tornare a scuola perché le lezioni online sono sempre interessanti, ma non si riesce a interagire con i professori e a volte non riesco a capire bene alcune lezioni. Per fortuna ho nonna e mamma che mi aiutano nelle spiegazioni, ma andare a scuola è diverso. Anche le verifiche e soprattutto i test mi stanno creando un po' di ansia: quindi mi piacerebbe avere la possibilità di fare dei test prova prima di una verifica ed essere interrogata via web come a scuola, con più silenzio perché la confusione di voci sul web non mi aiuta a concentrarmi.

Secondo me la scuola web non è male così come è organizzata, con il calendario, le scadenze delle lezioni e le interrogazioni: questo mi piace. Mi piacerebbe che in futuro inserissero la lezione di informatica pratica: uso del Pc, dello scanner, dei fogli word... perché non è stato facile imparare in pochi giorni a seguire le lezioni via web, a caricare i compiti eccetera. Ho avuto bisogno dell'aiuto della mamma che alla sera è già tanto stanca.

Vorrei tornare a scuola perché mi manca parlare con i compagni senza dover usare il telefono, il fare ricerche di gruppo e magari passare qualche pomeriggio con le mie amiche.

Un giorno, quando sarò grande, racconterò ai miei figli come questa pandemia ha stravolto la mia routine di bambina, ma dirò loro anche come la mia mente si sia aperta al mondo, alla sofferenza di tante persone che hanno perso la vita e il lavoro, alla grande umanità che sta dentro al cuore di tanti uomini e donne che hanno aiutato i più deboli e i malati.

Ho potuto scoprire il valore di una nonna che mi ha aiutato in questo periodo scolastico e mi ha stimolato con i suoi racconti della sua giovinezza e di come era la vita quando aveva la mia età.

Penso e spero che presto riprenderemo a fare le cose di una volta, senza mai più considerarle scontate, più rispettosi verso la natura per avere un mondo migliore.

Non vedo l'ora di correre sulla spiaggia e di tuffarmi in piscina... e di tornare a danzare.

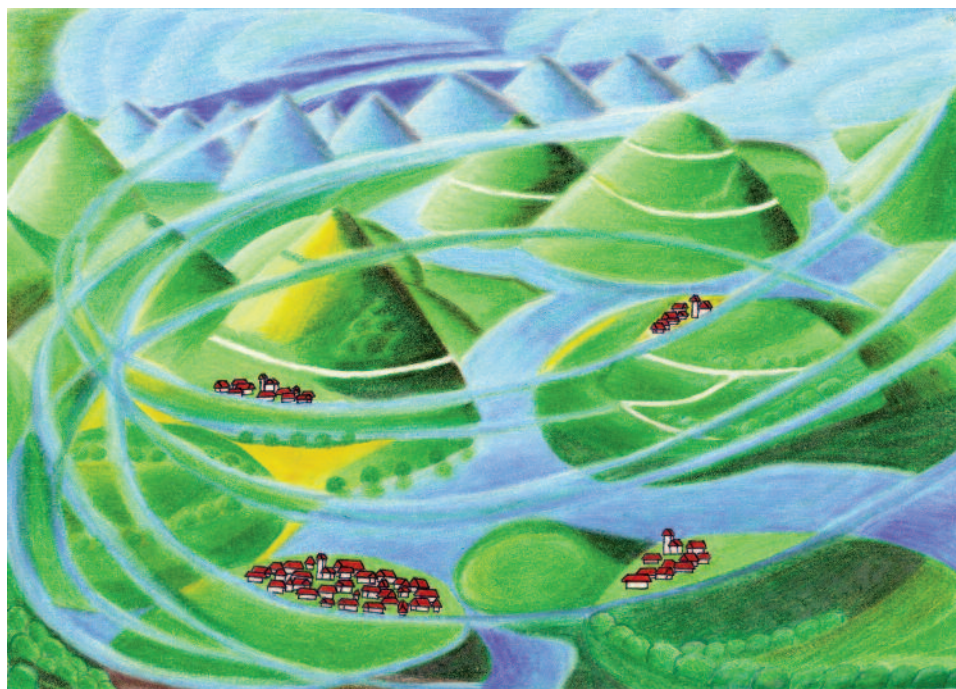
Come immagino la mia vita tra qualche mese? Io non lo so, probabilmente non c'è una vera risposta, posso raccontare come ho vissuto e cosa sto vivendo. Ho capito però che è giusto stare un po' anche in silenzio a riflettere che quello che ci capita può insegnarci sempre qualcosa, e questo periodo è uno di quelli.

Mi sento cambiata. Tutti siamo cambiati. Anche il mondo che mi circonda mi sembra cambiato, persino la scuola e sicuramente ci saranno tanti altri cambiamenti nel nostro modo di vivere e di lavorare. Speriamo che, quando il virus sarà vinto, tutto non torni proprio come prima! L'importante è non dimenticare la lezione che la natura ci ha dato.

Rebecca De Simone Classe I D

*Primo Istituto Comprensivo Petrarca di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Francesco Petrarca" di Padova
Insegnanti prof. Martina Marcante e Elisa Santalucia*

L'autrice, con una scrittura al tempo stesso vivace e accurata, offre un efficace ritratto della vita ai tempi della pandemia dal punto di vista dei più giovani, unendo pensieri personali e creativi (si pensi all'idea del virus-gatto e di lei "topolina timida") a mature e dettagliate riflessioni su situazioni, comportamenti, valori, aspettative. Spicca il fermo proposito, che appare sincero e non formale, di fare tesoro di questa esperienza, nella consapevolezza di come sia una dura, ma utile lezione offerta dalla vita non meno che dalla natura.



Primo premio

Davide Zuin

Classe III A Istituto Comprensivo di Limena

Scuola Secondaria di I grado "Arnalda da Limena" di Limena

Insegnante prof. Luciana Filippi

"La magia dei colli" – Visione stilizzata e illustrativa dei Colli euganei, in spazialità aerodinamica: vortici azzurri tracciano un percorso ottico che unisce e intreccia, da una prospettiva zenitale, il paesaggio naturale alla presenza umana, rimarcata attraverso gli agglomerati di case. Vi si apprezza la conoscenza e rilettura dell'avanguardia figurativa del Futurismo, ma anche una perizia quasi calligrafica nella definizione del dettaglio. Ben svolta la ste-sura del colore, sapientemente usato e armonizzato nelle diverse varietà tonali che amplificano le sensazioni di movimento e luce.



Secondo premio

Marco Benetton

Classe II C Istituto Comprensivo di Limena

Scuola Secondaria di I grado "Arnalda da Limena" di Limena

Insegnante prof. Luciana Filippi

"Aria di primavera" – La rappresentazione si organizza su semplici silhouettes che si stratificano a partire dal fondo giallo del primo piano e chiudendosi nell'azzurro del cielo, determinando la sequenza dei piani visivi. Ad equilibrare le tonalità fredde delle campiture cromatiche, una pennellata color terra di Siena attraversa in orizzontale la composizione, giungendo con il vertice a lambire il profilo di un gruppo di alberi che divengono, così, il fulcro visivo dell'insieme. Di buona fattura la tecnica che, dalla piena stesura della tempera, vira allo spugnato e all'acquerellato.



Premio speciale "Luciana Peretti"

Rachele Pedini

*Classe II B Istituto Comprensivo di Limena
Scuola Secondaria di I grado "Arnalda da Limena" di Limena
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"Colli fioriti" – Delicata composizione a collage eseguita con foglie, fiori e petali su fondo a tempera a tinta piatta: la raffigurazione di un intero paesaggio campestre attraverso alcuni suoi minimi elementi determina una sorta di cortocircuito percettivo tra gli objet trouv   e il loro profilo allusivo, trasformando la parte in suggestiva rappresentazione del tutto.



Segnalazione

Asia Baldan

*Classe II C Istituto Comprensivo di Limena
Scuola Secondaria di I grado "Arnalda da Limena" di Limena
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"Mia euganea terra" – Uno sguardo controluce su fondo dalle tonalità calde e accese. Le minuscole figurazioni definite con tratti sottilissimi o comunque minimi - i rami, gli uccelli in volo o posati, le piante e la vegetazione alla base - rimandano efficacemente all'essenzialità della percezione, sia spirituale che naturale e spaziale, tipica del mondo orientale.



Segnalazione

Gabriele Miotto

*Classe II B Istituto Comprensivo di Limena
Scuola Secondaria di I grado "Arnalda da Limena" di Limena
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"Colline all'orizzonte" – Il paesaggio collinare è definito tramite dense pennellate pastose e stratificate: la matericità conferisce volume e massa alla staticità delle figurazioni terrestri, mentre le nuvole suggeriscono una lenta e placida danza che lambisce e amplifica la profondità del cielo, spazio autonomo e tuttavia inscindibile dal territorio sottostante.



Segnalazione

Leonardo Olivetto

*Classe III C Istituto Comprensivo di Limena
Scuola Secondaria di I grado "Arnaldo da Limena" di Limena
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"La semplice bellezza dei Colli" – Inconsueta e singolare rappresentazione spaziale nella quale due dei tre elementi (l'albero e il prato, mentre il cielo è risolto in campitura piena) sono scomposti in tessere monocromatiche, afferendo alle composizioni figurative dei mosaici a vetro: da sottolineare la capacità di alludere al paesaggio con due sole gradazioni di verde.



Segnalazione

Maria Celeste Pandolfi

Classe I B Istituto Comprensivo di Limena

Scuola Secondaria di I grado "Arnalda da Limena" di Limena

Insegnante prof. Luciana Filippi

"Sulla strada dei Colli euganei" – Tempera eseguita a spugnato sulla quale sono applicati ramoscelli e fiori secchi, per rappresentare un paesaggio agreste. Ne risulta una composizione ordinata e gradevole di sapore naïf nella quale le case, pur in lontananza, sono collocate in posizione centrale rispetto all'insieme e nella precisa intersezione tra prato, campo, colline e cielo.



Segnalazione

Sara Prozzo

Classe I B Istituto Comprensivo di Limena

Scuola Secondaria di I grado "Arnalda da Limena" di Limena

Insegnante prof. Luciana Filippi

Il racconto delle sequenze disegnate con stile fumettistico individua le problematiche dell'attuale pandemia con buona precisione: la tavola grafica potrebbe senz'altro essere utilizzata quale manifesto illustrativo e informativo rivolto all'infanzia, trattandosi di una rappresentazione chiara ed efficace che ben riassume gli aspetti da considerare nella prevenzione e gestione del contagio.



Menzione speciale

Massimiliano Stefanelli

*Classe I D Primo Istituto Comprensivo Petrarca di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Francesco Petrarca" di Padova
Insegnanti prof. Martina Marcante e Elisa Santalucia*

L'autore, all'interno di un laboratorio di classe, reinterpreta personalmente e riconfigura un'opera di Kandinskij con buona inventiva e creatività. L'immaginazione, quando ben stimolata e guidata, non ha confini di sorta e può accogliere il confronto persino con artisti, quali il pittore russo naturalizzato francese, dal percorso stilistico complesso e non convenzionale.

PREMIO SPECIALE
“CENTRO STUDI ONOREVOLE SEBASTIANO SCHIAVON”

ISTITUTO COMPRENSIVO DI LIMENA
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
“ARNALDO DA LIMENA” DI LIMENA

Insegnanti
proff. Luciana Filippi e Anna Rita Pegoraro

Classi prime: Aurora Berto, Marco Crespan, Federico Gorgi,
Ettore Pacenza, Irene Pagnussato, Sara Prozzo
Classi seconde: Emma Bacelle, Daniele Cingano, Gabriele Colautti,
Alessia Maria Mocanu, Davide Sgarabottolo
Classi terze: Manuel D’Souza, Filippo Masiero, Jacopo Razzadore,
Beatrice Rossi, Tobia Socche, Nicola Vaccaretti, Emma Vinante,
Christian Zenere, Davide Zuin

MOTIVAZIONE

*“Per l’eccellenza ideativa, e in molti casi realizzativa,
nell’utilizzo dello strumento del fumetto finalizzato
a trasmettere messaggi positivi di speranza e di comportamento
di fronte all’emergenza sanitaria provocata dalla pandemia”.*

**PREMIO SPECIALE
RITA LEVI-MONTALCINI**

**PRIMO ISTITUTO COMPRENSIVO
PETRARCA DI PADOVA
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
“FRANCESCO PETRARCA”**

**Insegnanti
proff. Martina Marcante e Elisa Santalucia**

CLASSE I D

Nicola Al Khalil, Paolo Alberighi, Guglielmo Benassi, Nico Bertin,
Vittoria De Rosa, Rebecca De Simone, Alessandro Greggio,
Caterina Guerra, Carlotta Mellarè, Davide Pasquale Mirabile,
Andrea Sara Paccagnella, Ludovica Pinton, Clementina Pontrolli,
Dafne Maria Sala, Lorenzo Savelli, Massimiliano Stefanelli,
Pietro Tornaghi, Milena Tugui, Micol Zaccaro

MOTIVAZIONE

*“Per l’originale commistione tra elaborazione pittorica
e riflessione personale, muovendo dalla scoperta di un artista
come Kandinskij e stimolando, attraverso il difficile momento
storico e sociale, una meditazione sul futuro proprio e di tutti”.*

SI RINGRAZIANO

Per il patrocinio e il sostegno

Associazione Centro Studi onorevole Sebastiano Schiavon

Per la fornitura di libri e premi

Parco Regionale dei Colli Euganei
La Nuova Tribuna Letteraria
Spinelli Gioielli e Minerali di Abano Terme

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto

Vittoria Gallo Malesani, Stefano Valentini,
Maria Luisa Daniele Toffanin, Massimo Toffanin